

# Sciopero generale di protesta per i trasporti

## L'adesione della CISL

L'estensione del lavoro inizia alle 15 — Un grande comizio indetto dalla CGIL e UIL al Colosseo — Fermi i tram dalle 15,45 alle 17,15

La protesta contro gli autentici della STEFER e la tante situazione dei trasporti pubblici paralizzerà oggi la vita dell'intera città. Allo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro e dalla UIL, provinciale ha aderito anche la CISL, che a preso questa decisione — come afferma un comunicato diffuso nella tarda serata — perché da parte dell'azienda non è stato emesso alcun provvedimento offerto al una possibilità che aprisse in dialogo serio e responsabile per una possibile soluzione del problema. In questa giornata di jotta, dunque, i lavoratori si presentano uniti. Comune a tutte le organizzazioni sindacali e il giudizio sull'atteggiamento della STEFER e sul punto

### IL CAOS DEI TRASPORTI

**120 miliardi perduti sui tram**

La conquista delle otto ore. I frutti stessi delle lotte sindacali sono in pericolo. La minaccia viene dal nuovo assetto urbanistico della città e dai pesanti (e troppo costosi) servizi di trasporto. I lavoratori sono costretti a perdere oltre 400 milioni di ore lavorative ogni anno sui mezzi di trasporto per un numero di circa 120 miliardi. È così aumentata a diametrale la giornata di lavoro senza che ai lavoratori venga alcun compenso: la denuncia è delle due organizzazioni sindacali — la CGIL e la UIL — che hanno proclamato lo sciopero generale di oggi. Le cifre affermano meglio di ogni discorso il dramma dei trasporti: i treni, i mezzi pubblici, i mezzi privati, i pendolari — che ogni giorno vengono nei cantieri, negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole di Roma dal centro del Lazio.

Ecco uno dei tanti casi: ecco come un operaio di Morlupo — Giuseppe Scoccia — vive ogni giorno questo dramma. Egli deve destarsi prima dell'alba per essere in tempo a prendere il treno delle 4,50 per arrivare alle 6,15 alle fermate dopo un'ora e dieci minuti. Da qui al luogo di lavoro, al Portonaccio, occorrono altri quaranta minuti di viaggio. Ancor più lungo e difficile il ritorno: al parte alle 17, si arriva a casa alle 19,25. Più di quattro ore perdute sul treni e sugli autobus.

La spesa? L'abbonamento mensile della Roma-Nord costa 450 lire. I biglietti della TAC 90 lire al giorno. In totale, ottomila lire al mese.

Ecco quel che costa a Giuseppe Scoccia, uno dei 200 mila « emigranti pendolari ». Il caos dei trasporti pubblici. Questi problemi, che oggi vengono sollevati con forza dallo sciopero generale, saranno discussi — domenica, all'Adriano — nell'assemblea indetta dalla Cisl del Lazio.

In cui è giunta la situazione, chiare a tutti, ormai, le responsabilità.

A nulla è valso il tentativo della Cisl romana — ormai completamente isolata — di contrastare lo sviluppo della protesta con il voto di un'ordinanza del giorno di pieno appoggio dell'operato del presidente della STEFER, Murgia.

Alle 15 i lavoratori in sciopero, i dirigenti dei vari sindacati, i consiglieri comunali e provinciali, i parlamentari democratici prenderanno parte al comizio di piazza del Colosseo, nel corso del quale parleranno il segretario della Camera del Lavoro, Mario Pochetti e il segretario dell'UL, Ferruccio Bigi; non è escluso però che oggi stesso la CISL decida di partecipare anche alla manifestazione, facendo parlare un suo oratore.

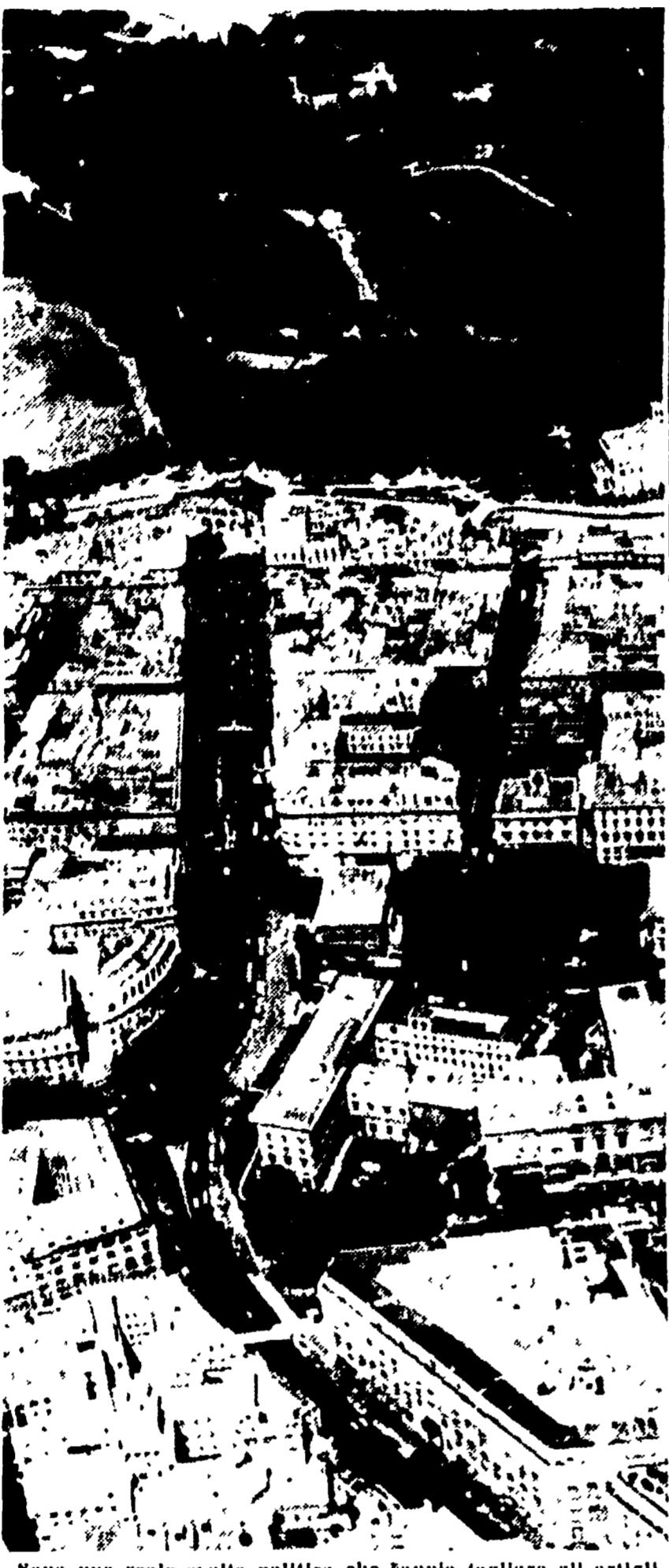
Lo sciopero generale ha inizio alle 15. Gli autoferrovianieri e i lavoratori di alcune categorie hanno deciso di rendere parte alla protesta secondo gli orari fissati dai rispettivi sindacati.

Ecco le modalità stabilite:

**ATAC E STEFER** — Tutti i servizi urbani ed extraurbani, compresi quelli della Metropolitana, resteranno fermi dalle 15,45 alle 17,15. Le vetture rientrano nei depositi più vicini.

**POSTELEGRAFONICI** — I lavoratori addetti ai servizi interni effettueranno una sospensione di lavoro dalle 15 alle 17,15. I telefonisti non effettueranno da Bissone una pomeriggio.

Una nuova posizione assunta dagli andrettiani per svuotare la opposizione interna. Intanto si sta attuando la vecchia « linea »



In una situazione di grave crisi per l'Università

## Oggi si inaugura l'anno accademico

Una cerimonia che non può essere solo formale — Unità tra studenti e professori — Attesa per le dichiarazioni del Rettore

Nelle Università l'inaugurazione dell'anno accademico è una di quelli cerimoniali la cui origine si perde nella notte dei tempi: (o dovrebbe essere) l'occasione per riunire una volta all'anno — i docenti e gli studenti della facoltà umanistica e di quelle scientifiche; per sentire dalla viva voce del Rettore quali sono i problemi e quali i programmi per il futuro della Università — intesa come collettività di docenti e di studenti —, cosa si è fatto e cosa non si è riusciti a fare nell'anno precedente, cosa si deve e cosa si dovrebbe fare nell'anno che comincia: (o dovrebbe essere) l'occasione per discutere il bilancio — morale più che amministrativo — della vita universitaria.

Difficilmente il Rettore inaugurerà questo anno accademico, nel corso del quale scade il suo mandato, potrà ignorare il fatto che qualche settimana fa una assemblea di professori, assistenti, studenti e tecnici universitari ha deciso che era venuto il momento di porre il governo di fronte alle sue responsabilità, di fissare un limite di tempo alla propria pazienza che perduranza all'infinito rischia di trasformarsi in incoscienza collettiva. L'Università di Roma — l'Università d'Italia e forse del mondo che conta più studenti — dovrebbe dare una e istruzione superiore a qualcosa come 50.000 giovani: vi sono corsi che dovrebbero essere frequentati da 2 o 3 mila alievi: cosa non può più bastare di cose che: è un esempio di scarsa serietà. Da anni il governo invita alla pazienza circa di svolta tutto vendendo un po' di fumo, facendo — sotto la spinta delle agitazioni o per pura demagogia — grandi promesse che rimangono poi lettera morta.

Difficilmente il Rettore, che l'unico arbitro del futuro urbanistico di Roma è ancora oggi il Commissario straordinario, quello stesso commissario che stava per varare l'attrezzatura del Lunghetore, di destra che la stessa DC ora ha consigliato al ministro, ha deciso che era venuto il momento di porre il governo di fronte alle sue responsabilità, di fissare un limite di tempo alla propria pazienza che perduranza all'infinito rischia di trasformarsi in incoscienza collettiva. L'Università di Roma — l'Università d'Italia e forse del mondo che conta più studenti — dovrebbe dare una e istruzione superiore a qualcosa come 50.000 giovani: vi sono corsi che dovrebbero essere frequentati da 2 o 3 mila alievi: cosa non può più bastare di cose che: è un esempio di scarsa serietà. Da anni il governo invita alla pazienza circa di svolta tutto vendendo un po' di fumo, facendo — sotto la spinta delle agitazioni o per pura demagogia — grandi promesse che rimangono poi lettera morta.

**Scuola e vita nazionale**

I docenti che sono convinti di avere il dovere di insegnare e non di vendere anche loro fumo e parole, e gli studenti che sanno di avere il diritto di imparare e non solo di conquistare il pezzo di carta della laurea, hanno finalmente deciso che così non è più possibile andare avanti, che se entro la fine dell'anno il governo non adotta alcuni provvedimenti urgenti e non più procrastinabili la serata degli studi impone che cessi la grottesca parodia dell'insegnamento universitario fatto come ieri.

Cosa c'è di cambiato? Prima di tutto sta cambiando l'ambiente universitario: in secondo luogo quello che inizia oggi è un anno accademico del tutto particolare: è un anno accademico che rischia di essere interrotto a metà. Hanno inizio dei corsi che forse tra due mesi saranno sospesi. Se i docenti non sono molti che hanno tendenze corporative, se tra gli studenti molti si sentono estremisti all'Università, qualcosa di sostanziale e cambiato negli ultimi mesi: tanti docenti e studenti — quelli che credono nella

Dopo il ripensamento della D.C.

## Il piano regolatore nelle mani di Diana

Una nuova posizione assunta dagli andrettiani per svuotare la opposizione interna. Intanto si sta attuando la vecchia « linea »

**MERCATI GENERALI**

I fucilini sospenderanno il lavoro dalle 6,30 alle 6,45. Durante lo sciopero si svolgerà un'assemblea di protesta.

**FERROVIERI** — La Segreteria del SFI ha stabilito che il personale viaggiante e di macchina ritarderà di dieci minuti la partenza dei treni nel periodo compreso tra le 15 e le 17. Il personale di macchina addetto alle manovre sospenderà il lavoro dalle 15 alle 15,30. Il personale degli impianti fissi sciopererà mezz'ora prima della cessazione del servizio e i lavoratori delle stazioni considerano località per locanza.

**SOCIETÀ ELETTRICHE** — All'ACCA, alla SIRE e negli appalti, sciopero a partire dalle 15. Sono esclusi i tunisini addetti al funzionamento e ai quadri di manovra delle centrali, delle elettrificazioni e il personale addetto ai posti di guardia.

**SETTORE LATTIERO** — Alla Centrale del Latte sciopero dalle 12,30 alle 13,30; al Consorzio laitale dalle 12 alle 13.

Le decisioni dei sindacati testimoniano la vasta partecipazione allo sciopero e l'articolazione della giornata di protesta, che cade in un momento decisivo per l'agitazione contro l'aumento delle tariffe. Ieri sera ha avuto luogo una nuova riunione del Consiglio della STEFER, che si è conclusa a tarda ora senza una decisione definitiva. Il presidente Murgia è stato autorizzato a progettare al commissario Diana una riduzione delle tariffe degli abbonamenti per gli operai, gli studenti, i disoccupati e gli invalidi. E' troppo poco, rispetto all'esigenza di una vera e propria protesta. La denuncia è delle due organizzazioni sindacali — la CGIL e la UIL — che hanno proclamato lo sciopero generale di oggi. Le cifre affermano meglio di ogni discorso il dramma dei trasporti: i treni, i mezzi pubblici, i mezzi privati, i pendolari — che ogni giorno vengono nei cantieri, negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole di Roma dal centro del Lazio.

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».

Indubbiamente, e nel consenso del Comitato romano della DC, una respinta è stata data alle richieste di ogni sindacato, con stolida e caparbia negligenza, e cioè: « non si deve aggricciare il grande proprietario fondiario ».